

INFORMAZIONE E POTERE.

Disegno di legge organico per superare le concentrazioni. Si può investire in più campi, ma senza monopolizzare

Piano dei progressisti. Punteggio antitrust e mai più di una rete

ROMA Nessun soggetto - pubblico o privato che sia - deve avere una posizione dominante o di monopolio in alcuno dei settori della comunicazione...

Arriva la proposta antitrust dei progressisti: nessun soggetto può detenere più di una grande televisione nazionale. Neppure la Rai. Nel futuro immaginato dai progressisti non ci sarebbe più spazio per i monopoli nelle comunicazioni...

GIUSEPPE F. MENNELLA

quali un singolo soggetto non può andare si chiama «punteggio antitrust». Apparentemente è complesso, ma in realtà è molto semplice. Ecco come lo ha spiegato Paissan...

to sul mercato. Le combinazioni di questo tipo sono in realtà molteplici. E possono essere anche di più se il singolo soggetto non ha la proprietà intera di un mezzo...

Antitrust anche per la Rai

Queste regole antitrust valgono interamente anche per il servizio pubblico. Per la Rai si tratterebbe dunque di ridursi ad una sola rete con la pubblicità e senza il canone pagato dagli utenti...

Mal più di una rete

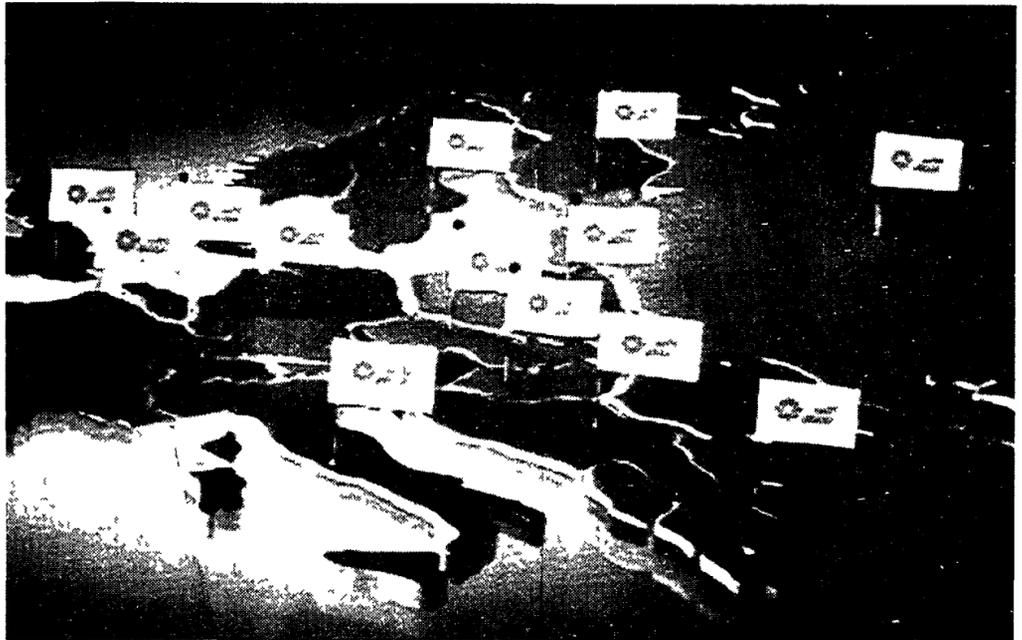
L'effetto pratico è questo: nessuno avrebbe più di una rete televisiva nazionale ma è possibile combinare una grande tv e un grande quotidiano o due grandi quotidiani e un settimanale ben posizionato.

Tabelle a punti fissano i limiti

Il divieto di posizione dominante in ogni settore (tv e radio locali e nazionali, reti via cavo, cinema, editoria) e nell'intero sistema, è definito con un meccanismo a punti. Ad ogni tipo di mezzo corrisponde un punteggio, diverso per peso di importanza e di bacino dei diversi mezzi d'informazione.

Meno gabbie e pluralismo

Alla stampa il progetto (di cui è primo firmatario anche il sen. Carlo Roggioni) lo ha spiegato Mauro Paissan, vice presidente della commissione di Vigilanza Rai...



L'impero Fininvest tratto da un fascicolo pubblicitario del Gruppo

Black out sul progetto dei tre saggi. Al Cavaliere non piace. Le opposizioni: lo renda pubblico subito

BRUNO MISERENDINO

ROMA Si è preso 24 ore di tempo per leggere bene l'elaborato dei tre saggi ma il giudizio che aveva formulato a caldo dopo aver scorso il piano non sembra cambiato di molto. A Berlusconi le indicazioni dei tre saggi La Pergola, Crisci e Gambino sul problema del conflitto di interessi continuano a non piacere...

ufficiale del lavoro ad essere al centro di polemiche piuttosto accese. Berlusconi non lo ha trasmesso al parlamento e ha stesso un velo di silenzio sull'elaborato considerandolo di fatto di sua proprietà. Formalmente non è tenuto a trasmetterlo in tempi rapidi al parlamento...

lamento - prosegue Salvi - ha diritto di conoscere i testi integrali da parte di professori La Pergola, Crisci e Gambino sono stati nominati con decreto pubblicato dalla Gazzetta ufficiale e non dal bollettino interno della Fininvest...

ste furono negative. Scalfaro e i presidenti delle Camere escludono di poter nominare alcunché le opposizioni e la Lega disse che il piano non risolveva nulla. Bossi disse che bisognava impedire a Berlusconi di gestire la Fininvest...

Interessi privati e governo: un groviglio che va dall'informazione allo sport

Assicurazioni, tv, Standa: ecco i «conflitti»

Televisione e non solo i terreni di «conflitto d'interessi» tra il Silvio Berlusconi presidente del Consiglio e il Silvio Berlusconi padrone della Fininvest sono innumerevoli. Così accanto alle vicende della Rai ci sono quelle dei provvedimenti a sostegno dell'editoria...



pubblicità. Due misure che toccano al cuore il portafoglio del presidente del Consiglio che magari domani ci farà conoscere il suo parere autorevole e disinteressato.

stria come imbarazzante conflitto di interessi del presidente è ditorica rischia di vanificare e svuotare anche il più nobile dei progetti.

Grande distribuzione. È il terzo grande filone del patrimonio berlusconiano. La Standa arranca e fatica a tenere il passo della concorrenza. Il bilancio è salutato grazie agli ipermercati ma ci vorrebbe un aiuto. Chi è il maggiore concorrente nella grande distribuzione italiana? La Coop Italia. E allora si vada a vedere la manovra annunciata dal governo. C'è o non c'è una previsione di entrata di 520

Pensioni. Il presidente del Consiglio italiano vende direttamente attraverso la Fininvest che tutta sua polizza vita. Se ne occupano i Mediolanum Vita e l'Ambrosiano Vita che collocano i loro prodotti in che attraverso il rete degli agenti di Prox, prima di ogni volta che il padrone della Mediolanum apra bocca per annunciare una riduzione di prestazioni dell'Inps - non può non sapere - e fare direttamente anche i propri interessi di piazzista di polizze integrative. Non è questione di buona fede e di questione di affari.

TELE PIU'

miliardi sotto forma di patrimoni straordinari sulle imprese cooperative. C'è la penalizzazione del maggiore concorrente diretto in quel settore, il bottegaio Berlusconi può trarre o no un utile personale?

Cinema. C'è la crisi del cinema? I giovani registi non riescono a produrre i loro film? Un grande come Antonioni tenta di realizzare i suoi progetti? Ci vorrebbe una bella legge di o

stegno al settore (e ci vorrebbe davvero). Il governo può pensarci nella sua luminosa lungimiranza. Tanto più che il suo capo (del governo) ha una grande società di produzione e possiede anche di retamente diverse sale cinematografiche. (Lo stesso si potrebbe dire per il teatro naturalmente).

Conclusioni. Se la regola e quella di evitare il conflitto di interessi tra affari privati e cosa pubblica decenza vorrebbe che l'imprenditore Silvio Berlusconi si astenesse dall'entrare nel merito di provvedimenti di legge che interessano direttamente o indirettamente con i suoi affari privati. Così almeno si dice in tutto il mondo.

In caso contrario il presidente del Consiglio rischia di trovarsi in una imbarazzante situazione di conflitto ogni qualvolta a Palazzo Chigi (o anche nella dipendenza di Arcore) il suo capo dell'esecutivo lo porta a parlare di televisione di Rai, di mercato pubblicitario di informazione di editoria in senso lato di diritti d'autore di pensioni di assicurazioni di distribuzione grande e piccola di finanza e di prodotti finanziari di edilizia e di relativi condoni e persino di viaggi di aerei da turismo di seconde terre dodicesime case di nautica da diporto di turismo in Sardegna per non parlare del calcio del prezzo della schedina o persino come è successo dell'inchiesta dei giudici di Mani pulite.

MILANO Governare è decidere. Non si può sempre dire di sì a tutti. Viene ogni tanto il momento in cui bisogna scegliere qualcuno lo salvo qualcuno lo bastono. È la onerosa responsabilità del governante che per questo di solito è scelto tra i super partes.

Silvio Berlusconi è contemporaneamente governante e parte in causa e la dimensione dei suoi affari è tale da determinare un indiscutibile quotidiano conflitto di interessi su una gamma di fronti quale mai si è dato di vedere in un paese civile.

La televisione

Quello televisivo è il business principale dell'impero fondato da Berlusconi. E - guarda caso - la Rai è stato il fronte più combattuto dal nuovo governo da lui diretto. L'azienda pubblica è il maggior concorrente delle reti Fininvest. E Silvio Berlusconi è proprietario a quanto dice del 100% di quelle reti.

Basterebbe questo a far concludere che finché non cambia questo stato di cose Silvio Berlusconi non dovrebbe per decenza neppure pronunciare le parole Tv pubblicità concessioni frequenze Rai. E invece ecco le dichiarazioni sulla necessità che i Tg pubblici siano filogovernativi: ecco l'attacco diretto al consiglio di amministrazione (come se Agnelli potesse far dimettere il vertice della Volkswagen).

DARIO VENEGONI



gen) ecco il lavoro per la nomina del nuovo consiglio. E se non bastasse ecco l'emendamento alla finanziaria che porta da 40 a 160 miliardi il canone annuo di concessione della Rai (mentre quello dell'amata Fininvest resta fermo a poco più di 1 miliardo). Si tratta di cifre enormi tali da squilibrare qualsiasi bilancio. Se il gruppo Fininvest avesse dovuto pagare nel '93 un canone come quello che il governo Berlusconi chiede alla Rai i suoi conti sarebbero andati in rosso per quasi 150 miliardi.

Antitrust

Ma il governo ha mille altri canali per modificare le regole del gioco nel comparto televisivo. Il presidente della commissione di vigilanza sulla Rai Marco Taradash eletto con i voti determinanti del partito di Berlusconi ha annunciato di essere sul punto di predisporre un disegno di legge «antitrust» nel quale si prevede tra l'altro che il cittadino possa devolvere una quota del canone Rai a favore di una rete privata e che alla stessa Rai sia fatto divieto di raccogliere

